

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Zone 30 km/h illegali? Chi controlla il rispetto delle norme federali?**

Le zone 30 km/h si moltiplicano in molti Comuni. Non solo su tratte stradali nei pressi di scuole, asili o case per anziani, ma anche su tratte in cui, di tale limitazione, non si vede il bisogno. Ci sono perfino Comuni che hanno introdotto il limite massimo di 30 km/h sulla totalità delle strade comunali. Questa situazione suscita delle perplessità.

- Da un lato occorre ricordare che nella votazione popolare del 4 marzo 2001 l'iniziativa popolare "strade per tutti" che chiedeva l'introduzione di un limite di velocità massimo generalizzato nelle località di 30 km/h venne bocciata dalla popolazione ticinese con l'83.1% dei voti. Introducendo le zone 30 km/h in maniera sempre più generalizzata, viene di fatto aggirata volontà popolare.
- Per alcuni Comuni le "zone 30" piazzate anche nei punti dove meno ce ne sarebbe bisogno, costituiscono un comodo sistema per incassare le contravvenzioni.
- Non si può escludere che gli amministratori di alcuni Comuni abbiano creato "zone 30" senza una necessità pratica ma a scopi elettorali e/o per accontentare eventuali "notabili locali". Le "zone 30" si trasformano così in un modo per spostare il traffico da una strada all'altra avanzando i cittadini di una zona e discriminando quelli di un'altra.

Tuttavia, l' "Ordinanza federale concernente le zone con limite di velocità massimo di 30 km/h e le zone d'incontro" impone, prima della realizzazione di tali zone, il rispetto di una dettagliata lista di requisiti. L'art. 3 della citata Ordinanza prevede infatti l'allestimento di una perizia che contenga:

- a) la descrizione degli obiettivi ai quali si mira con l'istituzione della zona;
- b) un piano ricapitolativo indicante la gerarchia delle strade di una località o di parti di essa stabilita in base al diritto di pianificazione del territorio;
- c) una valutazione delle lacune di sicurezza esistenti o prevedibili, come anche proposte intese ad eliminarle;
- d) indicazioni riguardanti il livello di velocità esistente;
- e) indicazioni circa la qualità esistente e quella da realizzare riguardo agli spazi abitativi, vitali ed economici, comprese le esigenze di utilizzazione;
- f) considerazioni circa le possibili ripercussioni della misura prevista sull'intera località o su parti di essa, come anche proposte intese ad evitare eventuali conseguenze negative;
- g) un elenco e una descrizione delle misure che si rendono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati.

L'art. 6 della medesima Ordinanza recita: "Al più tardi dopo un anno, le misure attuate devono essere verificate circa la loro efficienza. Se gli obiettivi previsti non sono stati raggiunti, occorre adottare misure supplementari".

Il sorgere indiscriminato di sempre nuove zone 30 km/h fa nascere il sospetto che i Comuni che le creano non si attengano a quanto prescritto dall'Ordinanza federale; in particolare, che non procedano né all'allestimento delle perizie di cui all'art. 3, né alle verifiche di cui all'art. 6.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Come valuta il CdS il proliferare di zone 30 anche nei punti in cui non se ne vede la necessità (fatte salve eventuali volontà di incassare le multe e/o di accontentare alcuni "privilegiati")?
2. Chi verifica il rispetto, da parte dei Comuni, dell' "Ordinanza federale concernente le zone con limite di velocità massimo di 30 km/h e le zone d'incontro"?
3. È intenzione del CdS premurarsi che i Comuni rispettino l'Ordinanza federale citata?
4. Quali misure intende prendere il CdS affinché l'Ordinanza federale citata non rimanga lettera morta?

LORENZO QUADRI